

## Catanzaro L'Anm lancia un messaggio forte dalla sede della Procura protagonista dello scontro con Salerno «Meritocrazia per la selezione dei vertici giudiziari»

Giuseppe Lo Re  
CATANZARO

Per «una giustizia che in questo Paese non funziona» servono terapie d'urgenza. E soprattutto in aree «difficili» come la Calabria la «sfida del rinnovamento della magistratura non può che passare dalla scelta della dirigenza» attraverso criteri meritocratici. L'Associazione nazionale magistrati lancia un messaggio forte da Catanzaro: «Il tema della questione morale — dice il presidente Luca Palamara — si deve affrontare anche, se non principalmente, sulla scelta della dirigenza degli uffici». Una decisione non casuale quella di organizzare l'incontro nel capoluogo calabrese, dopo la contrapposizione tra la Procura di Salerno e la Procura generale di Catanzaro sulle inchieste dell'ex pm Luigi De Magistris.

Ieri, a discutere dei mali della giustizia si sono ritrovati lo stesso Palamara, i componenti togati del Csm Giuseppe Maria Berruti ed Ezia Maccora, il presidente del Tribunale di Reggio Calabria, Luciano Gerardis e il procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Creazzo, moderati dal giornalista Pietro Melia.

L'Anm, ha sostenuto Palamara davanti ad una platea di giudici e avvocati, è attenta ai problemi di una realtà difficile come quella calabrese e proprio per questo ritiene «che sia quanto mai fondamentale partire dagli uffici direttivi; non vogliamo che possa adombrarsi il sospetto che possano esservi situazioni di opacità o il sospetto che magistrati chiamati a svolgere delicate indagini siano abbandonati a loro stessi». In merito alla vicenda delle Procure di Salerno e Catanzaro, Palamara ha ricordato il documento diffuso dall'Anm il 10 dicembre scorso, confermando: «Noi abbiamo ritenuto di dover prendere posizione, perché abbiamo un modello di magistra-



Ezia Maccora, Luca Palamara, Pietro Melia e Giuseppe Maria Berruti

to che prevede il rispetto delle regole. Ed è questo che abbiamo detto, tanto per quanto riguarda la Procura di Salerno, quanto per ciò che ha riguardato il successivo comportamento della Procura generale di Catanzaro. Questo abbiamo detto, questo abbiamo scritto, di questo siamo convinti. La scelta della dirigenza — ha concluso Palamara — è il meccanismo

attraverso il quale la magistratura può affrontare questa nuova sfida, cioè quella della nomina di capi degli uffici ancorata non solo esclusivamente sulla base della mera anzianità, ma sulla base della professionalità».

Molto critico sul funzionamento complessivo della Giustizia è stato Berruti. «In Italia la giustizia non funziona — ha detto — anche perché esistono carenze strutturali in chi fa il magistrato, nel senso che siamo abituati a utilizzare le prerogative dell'autonomia e dell'indipendenza per difendere lo status di magistrati. È chiaro che non posso essere d'accordo con una riforma ostile alla magistratura, che invece di migliorarla vuole controllarla, ma è anche vero che noi dobbiamo cambiare — ha aggiunto il togato del Csm — La politica può e cerca di incidere in ogni modo sulla magistratura, ma per troppo tempo ci siamo rifugiati dietro la cattiva politica, che pure esiste». Se però il cambiamento non sarà promosso dall'interno, ha avvisato Berruti, «ce lo importeremo dall'esterno».

Ezia Maccora ha infine puntato l'attenzione sulla scoperta degli organici nelle Procure: «Serve una mobilitazione assoluta e permanente; lunedì chiederemo un incontro al ministro per sollecitare soluzioni». ◀